l'integrazione di metodologie attive e laboratoriali, permettendo ai docenti di diversificare le strategie didattiche e agli studenti di apprendere in contesti più stimolanti e motivanti. Esempi di buone pratiche in questo ambito sono riscontrabili nella classe modulare della scuola primaria di Castagnaro, nelle pluriclassi della scuola primaria di Menà, nelle sezioni eterogenee delle scuole dell'infanzia dell'I.C.

L'integrazione di spazi e tempi flessibili, insieme a una progettazione mirata degli ambienti di apprendimento, contribuisce a consolidare una didattica centrata sullo studente, capace di stimolare la creatività, la collaborazione e il pensiero critico. In tal senso, la scuola si configura come un laboratorio educativo dinamico, in cui la flessibilità fisica e organizzativa si traduce in opportunità concrete di apprendimento differenziato, inclusivo e personalizzato. La trasformazione degli spazi e del tempo non rappresenta soltanto un adeguamento logistico, ma un vero e proprio strumento pedagogico per costruire una comunità scolastica attiva, partecipativa e orientata all'innovazione. Ne sono un esempio i laboratori di teatro (realizzati nella decima ora di lettere delle scuole secondarie di primo grado) e i laboratori scientifici e tecnologici implementati con i fondi europei nei precedenti anni scolastici.

INCLUSIONE, PERSONALIZZAZIONE, EQUITÀ

In un contesto educativo che si fonda sui principi dell'inclusione e dell'equità, la scuola assume il compito fondamentale di garantire ad ogni studente — senza eccezioni e indipendentemente dalle differenze individuali — l'accesso pieno e reale a un percorso formativo di qualità. L'idea di inclusione non si limita a "far stare insieme" studenti con differenti bisogni: implica una trasformazione profonda dell'ambiente scolastico, della cultura educativa e delle pratiche didattiche, affinché ogni alunno possa essere riconosciuto, valorizzato e sostenuto nella sua unicità.

La personalizzazione del percorso educativo diventa pertanto una dimensione essenziale. Ciò significa che la scuola — in sede di progettazione curriculare, didattiche e organizzative — deve prestare attenzione alle differenti modalità di apprendimento, ai diversi stili cognitivi, alle specifiche risorse, potenzialità e necessità degli studenti. È necessario creare un'offerta educativa flessibile che consenta di modulare tempi, modalità e strumenti di apprendimento in funzione delle caratteristiche individuali, evitando che un "modello medio" unico diventi un vincolo inadatto o esclusivo. In tal modo la didattica inclusiva diventa un modello sistemico, non un intervento emergenziale o straordinario: la scuola è progettata sin dall'inizio per accogliere la diversità, garantire partecipazione e successo formativo per tutti.

In questo contesto, l'equità non è solo un ideale, ma un obiettivo operativo concreto: garantire pari opportunità a tutti gli studenti significa abbattere barriere — siano esse culturali, sociali,

un processo attivo, partecipativo e centrato sullo studente.

Particolarmente proficue sono l'attivazione di queste sperimentazioni:

- tempo modulare nella classe prima della scuola primaria di Castagnaro, con il doppio orario (tempo pieno di 40 ore e tempo prolungato di 31 ore)

- pluriclassi 2^-3^ e 4^-5^ nella scuola primaria di Menà

- l'impiego della decima ora di Lettere per attività teatrali nelle due scuole secondarie di primo grado

Allegato:

PROGETTO TEATRO SCUOLA SECONDARIA I.pdf

Flessibilità organizzativa

ARTICOLAZIONE DELLE LEZIONI IN CINQUE GIORNI SETTIMANALI

- per tutti gli ordini di scuola attivi nell'istituto
- Rientro pomeridiano in alcuni giorni

Flessibilità didattica

- Utilizzo della flessibilità nell'organizzazione del tempo scuola per l'innovazione metodologica e disciplinare e realizzare le forme di autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo (art. 6, comma 1, lettera c) del d.P.R. 275/1999)
- Organizzazione modulare
- teatro scuola secondaria I, classe modulare scuola primaria

Flessibilità nell'organizzazione del gruppo classe (art. 4, comma 2, lettera d) del d.P.R. 275/1999)